



IL PROTAGORA

Rivista di filosofia e cultura fondata nel 1959 da Bruno Widmar

Direttore/Editor: **Fabio Minazzi**, Università degli Studi dell'Insubria (d'ora in poi indicata con USI)

Condirettori/Coeditors: **Evandro Agazzi** (Universidad Autónoma Metropolitana, Città del Messico), **Fulvio Papi** (Università degli Studi di Pavia), **Jean Petitot** (Crea, École Polytechnique, Parigi)

Comitato scientifico/ Board of Consulting Editors: **Sergio Albeverio** (Universität Bonn), **Charles Alunni** (École Normale Supérieure, Paris), **Dario Antiseri** (LUISS, Roma), **Giuseppe Armocida** (USI), **Wilhelm Büttemeyer** (Universität Oldenburg), **Guido Cimino** (Università «La Sapienza», Roma), **Mario Cingoli** (Università Milano-Bicocca), **Franco Coniglione** (Università di Catania), **Alberto Coen Porisini** (USI), **F. William Lawvere** (State University of New York, Buffalo, New York), **Mario Maestri** (Universidade de Passo Fundo, Rio Grande do Sul, Brasil), **Carlos Minguez** (Universidad de València), **Arne F. Petersen** (University of Copenhagen), **Renato Pettoello** (Università degli Studi di Milano), † **Queraltó Moreno Ramón** (Universidad Sevilla), **Raul A. Rodriguez** (Universidad Nacional de Córdoba, Argentina), **Arcangelo Rossi** (Università del Salento), **Nicoletta Sabadini** (USI), **Ezio Vaccari** (USI), **Gereon Wolters** (Universität Konstanz).

Redazione di Varese/ Editorial office of Varese – Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate: Rolando Bellini, Stefania Barile, Giuliano Broggin, Alessandro Cesarano, Dario Generali, Paolo Giannitrapani, Marina Lazzari, Antonio Maria Orecchia, Veronica Ponzellini, Tiziano Tussi (coordinatore) e Katia Visconti

Redazione di Lecce/ Editorial office of Lecce – Università del Salento, Palazzo Parlangei, Via Stampacchia 45, 73100 Lecce: Cosimo Caputo, Daniele Chiffi, Irene Gianni, Luca Nolasco, Francesco Nuzza, Claudia Pedone, Paola Russo, Giulia Santi, Gabriella Sava, Elisabetta Scolozzi, Antonio Quarta (coordinatore) e Lucia Widmar.

Segreteria di redazione/ Secretary's office – Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate: Brigida Bonghi, Giovanni Carrozzini (responsabile), Francesco Luzzini

Numero realizzato con un contributo del Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate dell'Università degli Studi dell'Insubria.

Tutti gli articoli pubblicati vengono valutati dalla direzione, dalla redazione e da almeno due referee anonimi (peer-reviewed).

Articoli per pubblicazione, libri per recensione e ogni corrispondenza di natura redazionale devono essere indirizzati al Direttore/Articles for publication, books for review and editorial communications should be sent to the Editor: **prof. Fabio Minazzi, Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate, Via Mazzini n. 5 – 21100 VARESE (Italy), tel. + 39-0332-218921, fax: + 39-0332-218909; indirizzo e-mail: fabio.minazzi@uninsubria.it**

Casa editrice: Mimesis Edizioni (Milano – Udine), Via Monfalcone 17/19 – 20099 Sesto San Giovanni (MI) www.mimesisedizioni.it

Telefono: +39 02 24861657 / 24416383 Fax: 1782200145 e-mail: mimesis@mimesisedizioni.it

Periodico semestrale, iscritto il 2 marzo 2010 sotto il numero 2/2010 del Registro stampa del Tribunale di Varese.

Direttore responsabile ai sensi della legge sulla stampa/ Editor: Fabio Minazzi

Abbonamento 2014: per l'Italia € 38,00; speciale studenti € 31,00; estero € 54,00 da versare sul conto c/c postale n. 001008816447, intestato a MIM Edizioni Srl, via Monfalcone, 17/19 – 20099 Sesto S.G. (MI), specificando la causale, oppure con bonifico bancario sul conto MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19 – 20099 Sesto S.G. (MI) – CASSA DI RISPARMIO DI ASTI – Ag. di Sesto San Giovanni IBAN: IT94T0608520700000000020093 BIC/SWIFT: CASRIT 22, specificando la causale. Fatto il versamento, si dia comunicazione via e-mail (o per posta all'indirizzo della casa editrice) all'indirizzo: commerciale@mimesisedizioni.it.

Costo: un numero: per l'Italia € 20,00; estero € 27,00; arretrati € 38,00 (più € 2,58 per spese postali); estero € 54,00 (più € 3,62 per spese postali). L'abbonamento deve essere disdetto entro il 31 dicembre di ogni anno, in caso contrario si intende tacitamente rinnovato.



Eugenio Battisti, *Michelangelo, fortuna di un mito. Cinquecento anni di critica letteraria e artistica*, a cura di Giuseppa Saccaro Del Buffa, Leo S. Olschki Editore, Firenze MMXII, pp. XVIII-248.

Il volume raccoglie una nutrita serie di studi di uno studioso come Eugenio Battisti (Torino 1924 – Roma 1989), tutti consacrati alla storia della critica su Michelangelo, testi raccolti e curati da sua moglie (nonché sua collaboratrice), ovvero Giuseppa Saccaro Del Buffa che, a differenza del marito (docente di storia dell'arte e di storia dell'architettura) ha insegnato Storia della storiografia filosofica. Il libro si apre con alcuni contributi introduttivi di Alexandre Tzonis, *Michelangelo visto da Battisti come nostro contemporaneo* (pp. V-VI), della curatrice, *Critica letteraria e critica artistica* (pp. VII-X), di Carlo Ossola, *Eugenio Battisti: genealogie di libertà* (pp. XI-XIV) e da una sintetica nota bio-bibliografica di Battisti (pp. XV-XVI) nonché da un *Elenco delle pubblicazioni di Eugenio Battisti concernenti Michelangelo* (pp. XVII-XVIII).

La prima parte del libro, *Contrasti attorno ad un mito moderno* raccoglie otto studi di Battisti dedicati, rispettivamente, ad una *Storia della critica su Michelangelo* (pp. 3-25), *La critica a Michelangelo prima del Vasari* (pp. 27-43), *Note su alcuni biografi di Michelangelo: Francesco De Hollanda, Vasari, Condivi e Varchi* (pp. 45-61), *La critica a Michelangelo dopo il Vasari* (pp. 63-86), *Michelangelo e il gusto figurativo nel Seicento* (pp. 87-100), *La storiografia e la critica artistica dell'Ottocento vista in un campione: Michelangelo* (pp. 101-147), *Michelangelo: la sua importanza per il secolo XX* (pp. 149-157), *L'uso creativo della storia: come adoperare Michelangelo* (pp. 159-164).

La seconda parte del libro raccoglie, invece, dei cinque saggi consacrati a *Michelangelo. Una interpretazione moderna* e si articola nei seguenti contributi: *La fuga dal realismo* (pp. 167-179), *L'anticlassicismo attraverso l'antichità* (pp. 181-193), *Il fascino del gotico* (pp. 195-208), *Idee senza materia* (pp. 209-220), *Il crollo delle forme rinascimentali* (pp. 221-233). Il testo è arricchito da una quarantina di illustrazioni in bianco e nero e a colori e si conclude con un *Indice dei nomi* rispetto al quale va lamentato che la curatrice non ha mai sciolto il nome proprio dei vari personaggi, seguendo una pessima prassi editoriale la quale, per quanto oggigiorno sempre più diffusa, non cessa, tuttavia, di essere alquanto disdicevole e insoddisfacente.

Come scrive Tzonis con questi suoi scritti michelangeloeschi Battisti «ha delineato una specie di 'storia della ricezione', che mette in luce in Michelangelo e nella sua opera un aspetto inedito, come fenomeno dinamico, polimorfico. Ma attraverso i suoi scritti sul maestro ha anche dimostrato come perfino il pensiero degli storici dell'arte sia andato cambiando» (p. V). Anche se Battisti è ben noto per il suo fondamentale *L'Antirinascimento* (del 1962), tuttavia in questi scritti non si trova un riferimento diretto all'antirinascimento (termine menzionato solo una volta e non in modo rilevante), mentre figura, più volte, un riferimento esplicito all'anticlassicismo di Michelangelo che permette di coglierne pienamente la modernità la quale trasforma allora questo grande maestro in un nostro contemporaneo, come Battisti evidenzia soprattutto negli scritti della seconda parte del volume.

Anche perché, come rileva la curatrice del volume, «il Michelangelo rude, ribelle, ambiguo, spiritualmente tormentato, ma nello stesso tempo geniale, infaticabile, preciso, determinato fino all'ostinazione, continua attraverso i secoli ad evocare, nel singolo osservatore come nella massa del pubblico, una gamma di reazioni opposte tra estrema ammirazione e epidermica ostilità, le cui motivazioni a volte sono palesi e argomentabili, a volte sono radicate in processi complicati e persino a livelli del subconscio. In definitiva Michelangelo, proprio per la sua unica genialità ed inventività, per il grado di sublime bellezza e perfezione delle sue opere (finite o appositamente non-finite), costituisce, per gli individui e per la società e anzitutto per Battisti stesso, una provocazione tanto profonda e radicale da investire al di là della sfera dell'arte, della religione, della politica, la civiltà occidentale che parallelamente è andata costituendosi come potente scenario generale» (pp. VII-VIII).

Certo è che della lezione dell'antirinascimento di Battisti nel libro circola proprio il suo approccio metodologico, giustamente richiamato da Carlo Ossola che cita questo passo significativo tratto da *Anarchia e creatività*: «e a questo punto, il modello anarchico è anche uno strumento perfetto di filologia. C'insegna a non credere mai a nessun dato che sia riferito senza prove, a non accettare mai l'interpretazione degli altri senza averne ripercorso il ragionamento in persona [...] a risalire sempre alle fonti: a riproporsi, sempre, un problema da capo; a non credere nei giudizi di valore proposti, anche a livello di strumenti informativi: cioè a non fidarsi di un solo repertorio bibliografico, ma ad usare tutti i cinque o sei fondamentali, più ogni possibile catalogo di biblioteca; a risalire sempre alla bibliografia citata; a non decidere, a priori, il valore della fonte, prima di averla direttamente consultata, giacché grandi, piccoli, minimi possono dare tutti dei contributi essenziali. Io benedico i bollettini parrocchiali, le rivistine da strapaese, se hanno dei nuovi documenti o delle nuove idee. La peggiore autorità, però, sta in noi stessi, e cioè la nostra continuità e la nostra inerzia [...]; odiate le barriere, di epoca, di geografia, di genere, di scuola, di tradizione» (pp. XIII-XIV). Proprio questo spirito metodologico anima tutti questi scritti michelangeoleschi in cui – come Battisti stesso precisa nell'ultimo saggio della prima parte del volume – «Michelangelo, pesante, massiccio, monumentale, sporco della sua carnalità e della sua fatica, quasi come un enorme Golem, passeggia fra di noi, con pochi passi, ancora, in quanto o è troppo antico per essere risuscitato, o è troppo grande perché lo si osi risuscitare completamente. E se non lo vediamo più direttamente in faccia (in quanto il turismo ed i mass media hanno reso quasi insopportabile le sue divulgatissime opere) sentiamo, qua e là, i suoi pesanti passi, e nessuno può sfuggire agli effetti della sua presenza. Questo, forse, è vero per molti altri artisti: ma probabilmente per via d'un rapporto più amichevole. Michelangelo, lo disse un papa suo amico, è indomabile, non si può mai trattar con lui in modo consueto» (pp. 163-164).